

La Regione Toscana stravolge il contenuto della "vita indipendente"

Il punto chiave della vita indipendente è che a decidere in materia devono essere i disabili che la fanno. Invece, agli incontri sulla vita indipendente, la Regione Toscana invita questi ultimi solo all'ultimo momento, rendendo impossibile – con questo e in altri modi – in concreto l'effettiva partecipazione dei veri disabili gravi. E dimostrando così una forza che si fonda solo sull'arroganza.

La vita indipendente è dare i soldi ai singoli disabili gravi, in modo che siano loro a decidere della propria vita come tutti. Non è dare i soldi alle cooperative e alle associazioni creando così nuovi centri di potere.

Vita indipendente è vivere come gli altri, cioè nelle stesse condizioni di libertà secondo i principi degli articoli 2 e 3 della Costituzione. Quindi, vita indipendente non deve significare che – attraverso le "fondazioni di partecipazione" – la Regione Toscana si appropri di ciò che i genitori ci lasciano dopo aver fatto enormi sacrifici.

La Convenzione Onu sui disabili è molto chiara sul fatto di vivere come gli altri. In Italia, quasi tutte le persone vivono in normali appartamenti con il proprio partner o da soli. Quindi, vita indipendente non è "co-housing" né nuove strutture residenziali.

Per la vita indipendente, solo il singolo disabile può decidere quali assistenti vanno bene per lui, o lei, e come istruirli. Quindi, ammettere solo gli assistenti personali accreditati dalla Regione è uno dei modi per trasformare la vita indipendente in una prigione.

L'assistenza personale autogestita costituisce il prerequisito essenziale della vita indipendente, ma il modo in cui la Regione Toscana ci costringe a gestirla è drammatico. Nonostante ciò, la Regione Toscana fa di tutto per impedire di fatto ai disabili gravi che hanno questo enorme problema di discuterne con essa in modo costruttivo.

La vita indipendente è un diritto fondamentale e inviolabile. Un altro sistema che la Regione Toscana utilizza per distruggerla è trattare i singoli disabili gravi in enorme difficoltà con un fiscalismo che forse la guardia di finanza usa nei confronti delle imprese commerciali.

La Regione Toscana utilizza il termine "vita indipendente" per rinchioderci in istituti di nuovo tipo.





Come nei tempi andati – e a dispetto di tutta la retorica sul “nuovo” –, le istituzioni non badano a spese per recluderci, mentre lesinano le risorse per garantire in concreto la nostra libertà. Col risultato di far guadagnare chi gestisce le case-famiglia e far morire i disabili gravi prima di quanto accadrebbe facendo loro vivere una vita piena come tutti nella società.

Pertanto, si richiede che:

1. si stanziino più fondi per la vita indipendente, prendendo le risorse dall'evasione fiscale e dalle “grandi opere”, e non dai patrimoni delle famiglie dei disabili che sono già molto penalizzate;
2. il Consiglio regionale della Toscana approvi la proposta di legge sulla vita indipendente da noi elaborata.

Associazione Vita Indipendente ONLUS

Associazione Toscana Paraplegici ONLUS

Habilia ONLUS

Associazione Vita Indipendente Bassa Val di Cecina ONLUS

Associazione Paraplegici Aretini ONLUS

Centro Studi e Documentazione sull'Handicap - Pistoia

Associazione Paraplegici Siena ONLUS

Associazione Paraplegici Livorno ONLUS